

Richiesta indagine antimafia: allegato 15 B

e-mail: massa.it@iltirreno.it

Massa Carrara è la provincia più vulnerabile in tutta la Toscana. Sono tanti i segnali che fanno preoccupare

MASSA. La fondazione Antonino Caponnetto, il magistrato che guidò il pool antimafia di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino scomparso dieci anni fa, lancia l'allarme criminalità organizzata in Toscana e dice di tenere gli occhi aperti soprattutto nella provincia apuana. La fondazione ha pubblicato il rapporto del 2011 sulla Legalità e giustizia sociale e quello di Massa-Carrara è l'unico territorio con una presenza economica mafiosa alta e un rischio di colonizzazione altrettanto alto. Tutte le altre province hanno un valore alto (o medio alto) e il secondo e quasi sempre basso. Ci sono margini per intervenire. Ai piedi delle Apuane invece la situazione sembra compromessa.

Il rapporto della fondazione Caponnetto trae spunto dai fatti di cronaca. E l'elenco degli episodi in odore di criminalità organizzata è lungo (vedi box a fianco). Sono soprattutto gli incendi a esercizi pubblici o aziende a preoccupare. Ma c'è anche l'avviso della Dia alla squadra mobile di tenere gli occhi aperti arrivato dopo l'arresto del superboss dei Casalesi Michele Zagaria. La Direzione investigativa antimafia ha detto di stare attenti ad appalti, attività imprenditoriali e investimenti sia a Massa sia a Marina. Non è un vero e proprio allarme camorra, ma ci manca poco. Perché



CUFFARO



MARELLI



MARELLI

Il rogo doloso in un cantiere dove vengono realizzati yacht e l'incendio al locale Regina di Cuori: due episodi preoccupanti

IL RAPPORTO 2011

«Sta arrivando la mafia»

La fondazione Caponnetto: alto rischio di colonizzazione

la sensazione degli inquirenti campani è che in terra apuana possa nascondersi qualcosa di grosso. L'impressione è che dando la caccia al superlatitante della camorra gli inquirenti abbiano scoperto qualcosa in terra apuana, ma che per ora siano soltanto a livello di ipotesi. Del resto non è la prima volta che vengono accostati i Casalesi a Massa. Esattamente due anni fa sempre la Dia aveva sequestrato un complesso immobiliare ai Ronchi. Case ricavate dal restyling di un vecchio hotel (il Colombo) che aveva chiuso i battenti da un pezzo. La palazzina era intestata ad Aldo Bazzini, suocero di Pasquale Zagaria, fratello del boss Michele. Proprio il superlatitante

ALLARME MAFIA		
Province toscane	Presenza economica	Rischio colonizzazione
Arezzo	Alta	Basso
Firenze	Alta	Basso
Grosseto	Media	Basso
Livorno	Media/Alta	Medio
Lucca	Alta	Medio/Alto
Massa Carrara	Alta	Alto
Pisa	Media /Alta	Basso
Pistoia	Media/Alta	Medio/Basso
Prato	Alta	Medio
Siena	Media/Alta	Basso

I suddetti valori sono indicativi e soggetti a variazione rapida. Il rischio colonizzazione non significa che la zona sia ancora stata colonizzata ma rappresenta una prospettiva.

finito in manette una decina di giorni fa. Va detto che il titolare della ditta, Paolo Bazzini, il giorno dopo i sigilli all'immobile aveva tenuto a precisare che loro non la camorra non c'entravano nulla. Ma intanto il sequestro è rimasto. Il nuovo allarme della Dia e il precedente fanno capire che qualcosa cova sotto la cenere.

Il rapporto sul 2011 poi comprende una voce preoccupante: il videopoker. Anche qui l'anno appena trascorso si è chiuso con il sequestro di un'azienda massese che apparteneva a un imprenditore nisseno finito in manette dopo un'indagine sulle macchinette truccate. Tutti segnali che non fanno dormire sonni tranquilli agli inquirenti locali.

LA SCHEDA

Incendi dolosi a negozi e ditte. L'odore del pizzo

MASSA. Il Focus della Fondazione Antonino Caponnetto sulla provincia apuana sulle possibili infiltrazioni malavito-se è piuttosto preoccupante. «La provincia di Massa-Carrara per la posizione geografica e per il tipo di economia risulta appetibile per le organizzazioni criminali mafiose. Da un lato vi sono le cosche del ponente ligure e dall'altro gli interessi di altri gruppi provenienti dal sud in arrivo su un territorio considerato accogliente. Il territorio dimostra una discreta propensione all'uso della cocaina (operazione *Codino* in primis), alla prostituzione diffusa con numerose minorenni romene (operazione del 4 luglio 2011) e inoltre ad aggravare il tutto ci sono i molteplici incendi dolosi tra cui quello di inizio dicembre del pub Regina di Cuori o quello ancor più recente al cantiere navale nel capannone dello Lb Yacht».

E ancora: «Non bisogna poi dimenticare il marmo e tutto ciò che ruota attorno ad esso dal lavoro nero nelle cave, al trasporto, agli appalti delle strade del marmo. In proposito occorre far notare la presenza di numerose imprese provenienti da zone dell'Italia assoggettate alla criminalità organizzata, i controlli quindi devono essere continui senza ovviamente fare alcuna generalizzazione. La crisi economica porta anche all'aggravamento del fenomeno dell'usura e recentemente un soggetto dedicato a tale pratica originario di Carrara e residente a Viareggio ha subito un sequestro di beni da parte della Dia di Genova pari a 6 milioni di euro».

«Il territorio - conclude la fondazione intitolata al magistrato - si presta come altri al gioco d'azzardo e gli interessi di cosa nostra non mancano come si evince dalla maxi operazione contro il re delle slot machine di Caltanissetta con una società sequestrata anche a Massa. Se a tutto ciò aggiungiamo l'allarme della Dia di Napoli sulla presenza dei casalesi a Massa-Carrara dopo l'arresto di Michele Zagaria e le paure dei cittadini con relative denunce anonime contro il pizzo, non si può non rilevare una situazione nel suo complesso abbastanza grave. Massa Carrara rischia quindi di trovarsi colonizzata dalle organizzazioni mafiose».

L'INTERVISTA

«È un allarme da non sottovalutare»

Il procuratore capo Giubilaro: teniamo gli occhi ben aperti



Il procuratore capo di Massa-Carrara Aldo Giubilaro

MASSA. «Purtroppo in questo territorio ci sono tutte le caratteristiche socio-economiche per temere infiltrazioni di stampo mafioso. Devo dire che ancora non c'è la criminalità organizzata, ma notiamo che qualcosa si muove. Ci sono tanti segnali ogni giorno, sono piccoli ma non vanno sottovalutati: anzi devono essere la finestra dal quale affacciarsi per guardare cosa accade attorno a noi». Il procuratore capo di Massa-Carrara Aldo Giubilaro osserva con attenzione il rapporto della fondazione Antonino Caponnetto. In parte lo condivide, ma lui

non vuole sentire parlare di allarme criminalità organizzata: «Allo stato delle cose non si può dire che c'è la mafia a Massa-Carrara. Però qui c'è terreno fertile, vuoi per la crisi economica vuoi per un tessuto imprenditoriale che di fatto è poco consistente. Sono le condizioni ideali per far proliferare la malavita». Una sorta di avamposto del meridione d'Italia, insomma. «La sensazione è proprio questa - continua il procuratore capo -. Ma ripeto che in questa fase posso parlare soltanto di sensazioni perché di certezze non ce ne sono». Poi tornando al rapporto della fondazione che porta il nome dell'ex capo del pool antimafia Giubilaro rilancia: «Secondo me il rischio colonizzazione è quello che dobbiamo tenere di più,



sulla presenza economica invece mi sembra un po' più difficile. Stiamo lavorando per capire e ci sono e quali sono i legami con la criminalità organizzata». La conclusione del procuratore capo però è improntata alla realtà dei fatti: «Allo stato attuale non possiamo parlare di mafia nelle nostre zone. Dico soltanto che dobbiamo tenere tutti gli occhi ben aperti. Già da ora».

«Questo territorio assomiglia molto al meridione d'Italia mi preoccupa il sistema socio-economico»

curatore capo di Massa-Carrara Aldo Giubilaro osserva con attenzione il rapporto della fondazione Antonino Caponnetto. In parte lo condivide, ma lui